

Fotografare la luce

ESPLORARE LE **INFINITE** POSSIBILITÀ **DEL FLASH**

Joe McNally

© 2012 Pearson Italia – Milano, Torino

**Authorized translation from the English language edition, entitled SKETCHING LIGHT:
AN ILLUSTRATED TOUR OF THE POSSIBILITIES OF FLASH, 1st Edition by MCNALLY, JOE,
published by Pearson Education, Inc, publishing as New Riders, Copyright © 2012.**

All rights reserved. No part of this book may be reproduced or transmitted in any form or by any means, electronic or mechanical, including photocopying, recording or by any information storage retrieval system, without permission from Pearson Education, Inc.

Italian language edition published by Pearson Italia S.p.A., Copyright © 2012.

Le informazioni contenute in questo libro sono state verificate e documentate con la massima cura possibile. Nessuna responsabilità derivante dal loro utilizzo potrà venire imputata agli Autori, a Pearson Italia S.p.A. o a ogni persona e società coinvolta nella creazione, produzione e distribuzione di questo libro. Per i passi antologici, per le citazioni, per le riproduzioni grafiche, cartografiche e fotografiche appartenenti alla proprietà di terzi, inseriti in quest'opera, l'editore è a disposizione degli aventi diritto non potuti reperire nonché per eventuali non volute omissioni e/o errori di attribuzione nei riferimenti.

È vietata la riproduzione, anche parziale o ad uso interno didattico, con qualsiasi mezzo, non autorizzata.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941, n. 633.

Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, e-mail info@clearedi.org e sito web www.clearedi.org

Traduzione e realizzazione editoriale: Paolo Postinghel, Shortcut - Milano
Grafica di copertina: Simone Tartaglia

Stampa: Arti Grafiche Dial – Mondovi (CN)

Tutti i marchi citati nel testo sono di proprietà dei loro detentori.

9788871928876

Printed in Italy

1ª edizione: settembre 2012

Ristampa	Anno
00 01 02 03 04	12 13 14 15 16

*Nei mari tempestosi della fotografia free-lance,
Annie rimane un porto sicuro, un faro sulla riva.
Sempre e per sempre...*



Note su questo libro

La gestazione di questo libro è stata lunga, quindi il mio primo ringraziamento va a tutte le persone che se ne sono interessate, e che magari l'hanno atteso con pazienza. C'è voluto un bel po' per scriverlo, tra il lavoro e la vita privata. E ho anche aspettato un po' per poter mettere la testa su qualche nuova tecnologia che mi stuzzicava.

È un gioco un po' impegnativo, perché c'è sempre qualche novità, ma volevo assolutamente inserire nel libro alcune cose, come i nuovi sistemi TTL radio per i piccoli flash, che stano iniziando a maturare e promettono di semplificarci la vita. Volevo vedere dove andavano a parare alcuni dei giocattolini nuovi.

Sono sempre grato di essere un fotografo. In questo fiume di tecnologia nel quale nuotiamo ogni giorno, la missione di noi fotografi è rimasta la stessa: creare fotografie su cui gli occhi dell'osservatore si fermino, e che descrivano in modo eloquente il soggetto che abbiamo scelto. Facciamo parte di un'onorata tradizione, quella della narrazione, che risale alla notte dei tempi. Le genti preistoriche che dipingevano sulle pareti delle loro caverne stavano forse facendo qualcosa di molto diverso da quel che facciamo adesso, con tutti i nostri pixel e le diavolerie tecnologiche? Io credo di no. Stavano lasciando le loro impronte, narrando la storia dei loro tempi e delle loro vite. Con gli antichi pigmenti sulle pareti ruvide dicevano una cosa molto semplice: ricordatevi di noi.

Che è proprio quel che facciamo anche noi. Solo, lo facciamo più in fretta, più spesso e con strumenti più sofisticati (sono molto grato anche per questi).

Nikon, il mio marchio d'elezione da molti anni, crea meravigliose tecnologie fotografiche. Lo stesso vale per Canon. Sono grato a entrambi, perché con la concorrenza si spronano a vicenda. A vantaggio di chi? Nostro. E vanno ringraziati anche Manfrotto, Elinchrom, Lastolite, LumiQuest e PocketWizard. E Apple, Profoto, Nik e Kata. E Lexar, Wacom, Think Tank, Westcott ed Epson. Insomma, gratitudine a tutte quelle persone "tecniche" che lavorano e si fanno concorrenza per produrre apparecchi fotografici che rendono la nostra vita di fotografi più facile, più varia e più produttiva. Oggi possiamo fare foto

fantastiche che solo qualche anno fa sarebbero state impossibili. Questa splendida epoca moderna di avventurismo fotografico è legata a filo doppio alla tecnologia e all'innovazione: strumenti migliori stimolano l'immaginazione, e consentono di fare foto migliori.

In questo libro parlerò di alcuni di questi strumenti. Perché? Perché li uso, naturalmente. E li uso perché funzionano (per me, almeno).

Mi è stato segnalato, a volte in modo critico, che nel settore dei piccoli flash parlo solo dei Nikon Speedlight. Okay, è vero.

E il motivo è che li uso. Ho quasi 40 anni d'esperienza sul campo con attrezzature Nikon. Ne ho passate di cotte e di crude con loro, e le ho viste eccellere e fallire. Mi hanno salvato e mi hanno fatto dannare, così come qualsiasi altro sistema fotografico farebbe per chiunque lo usi. Il punto è che sono qualificato per scrivere su queste macchine. Le ho usate. So come funzionano, e spesso so anche dirvi come muovervi quando non funzionano.

Grazie a Syl Arena, e al suo splendido libro, so usare anche un Canon Speedlite: potrei uscire e farci una foto proprio adesso. La ragione per cui non scrivo a proposito del materiale Canon è che non sono qualificato per farlo: non l'ho mai usato nei momenti critici, quando non ci sono alternative, nel bel mezzo di un servizio. Non ho l'esperienza profonda che è necessaria per offrire al lettore una trattazione dettagliata e piena di sfumature, rafforzata da anni di utilizzo degli apparecchi giorno per giorno. Non basta leggere il manuale e saper usare le attrezzature per poterne parlare o addirittura insegnare. Quindi non lo faccio.

Inoltre, anche se in queste pagine troverete moltissime nozioni di base, informazioni tecniche e dati riguardanti le attrezzature, la conversazione, fatta di storie e di fotografie, vuole dare risalto all'uso della luce e non necessariamente alla sua provenienza. Flash grandi, flash piccoli, riflettori, stativi, pannelli, gelatine... troverete tutto, ma gli aspetti davvero importanti del libro sono l'uso dei materiali per comunicare, descrivere e informare. Il modo in cui tutti questi macchinari alla fine producono una luce semplice, elegante, adatta a quel momento e a quel soggetto.

Molte persone hanno contribuito alla stesura di questo libro. Sono molto grato a tutti coloro che sono intervenuti ai workshop e alle conferenze, e poi sono andati a cercare le loro foto. Grazie a coloro che durante alcune lezioni hanno avuto la cortesia di scattare qualche foto di produzione dietro le quinte; ritroveremo qualcuno di loro tra queste pagine, insieme alle utilissime informazioni che hanno fornito. Tutti i modelli sono stati fantastici: una lode alla vostra pazienza, disciplina, espressività e devozione.

Ted Waitt, e tutto il mitico gruppo di Peachpit. Li ho fatti impazzire, soprattutto Ted. Che però ha mantenuto la calma, ed è stato quel che un buon editor dovrebbe essere: una voce ragionevole, un direttore collaborativo, un indagatore informato e uno scudo risoluto contro qualche possibile invettiva del tipo (e sto solo tirando a indovinare) “Ma dove diavolo è quel libro?!?”

E a proposito di miti: la gente del mio studio. Lynn DelMastro è al timone della barca (un termine generoso per descrivere la bottega, che a volte è stata più che altro una zattera sforacchiata), ed è sempre stata il cuore, l’anima e lo spirito dell’impresa. Drew Gurian, Mike Cali, Lynda Peckham, Mike Grippi e Karen Lenz hanno messo sul piatto il loro enorme talento, saggezza, guida e organizzazione, per non parlare del loro occhio assolutamente pazzesco per le immagini.

Harry Drummer, Jeff Snyder, Monica Cipnic e tutta la banda di Adorama sono rimasti a portata di mano e sono collaboratori fantastici. Il mio fratello italiano (Mike Corrado) e quello ebreo (Lindsay Silverman) alla Nikon danno sempre una mano. La loro collega Trudy Kraljic è una che va al sodo e risolve i problemi. Bill Pekala è sempre una forza per tutti i fotografi, e Jeff Cable della Lexar li supporta al meglio. (Tutti gli scatti digitali di questo libro vengono da schede Lexar.) RC Concepcion è sempre brillante in tutti i sensi, incluso quello dell’amicizia.

Anche il gruppo creativo di Lastolite è stato incredibile nell’ascoltare e rispondere alle questioni “dal campo”. Li ho addirittura aiutati a progettare alcuni diffusori! (E mi sono sentito come un golfista professionista, che gioca da 30 anni, e a cui finalmente qualcuno ha chiesto di progettare un campo. Son soddisfazioni!!)

Manfrotto, sia qui negli USA che in tutto il mondo, propone soluzioni creative per lo studio e per esterni. Dano Steinhardt offre un magnifico supporto ai fotografi che devono misurarsi con l'immagine stampata. E Moose Peterson mi ha insegnato a vedere il mondo della natura attraverso un obiettivo.

Bill Douthitt, un mio caro amico, editor originale e compatriota pazzoide per 25 anni e 10 storie per il *National Geographic*, è sempre il vecchio Bill.

Per molti anni ho usato macchine e obiettivi per raccontare storie, ma è stato Scott Kelby a spalancarmi la porta del mondo della parola scritta, che non avevo considerato di usare in tutto il tempo passato con l'occhio nella macchina fotografica. Scott, da quel geniale scrittore e fotografo che è, qualche anno fa mi ha detto semplicemente: "Dovresti scrivere un libro." E non solo mi ha incoraggiato a scrivere, mi ha offerto la sua notevolissima competenza come redattore. Il suo incoraggiamento è stato estremamente utile e apprezzato, e la sua voce si unisce alla mia in questo libro.

Infine, ed è importante, ringrazio chi ha percorso questa strada prima di me, quei fotografi dei tempi passati che hanno raccontato storie bellissime usando strumenti rudimentali rispetto a quelli odierni. Le loro foto sono la mia memoria.

Sommario

Note su questo libro.	iv
E adesso, diamoci una frustatina veloce!	2
Altre forme per la luce!	24
● COSE CHE SO: Osare un "no"	34
La (sola) luce del nord.	42
Ma poi non ce l'ho più fatta...	72
Una luce, una finestra, una stanza	84
Vetro smerigliato e finestre sporche	96
E ora, l'ABC	102
Costruire un muro di luci	110
Far saltare la luce... e altre lezioni	124
Gran flash, piccolo flash, lontano	132
● COSE CHE SO: Notizie flash.	138
Hai il sole nel tutù!	146
Una tovaglia di luce	152
Due Speedlight per un ritratto.	164
Luce industriale	170
Trova la faccia	176
● COSE CHE SO: Le migliori foto della nostra vita?	188
Luce grande, flash piccolo	198
L'estetica del flash ad alta velocità	204
Tutti al muro	216

● COSE CHE SO: Ma non accendono le luci?	226
Radio TTL.	232
La forma della luce	244
Storia di un volto e di due luci	252
● COSE CHE SO: Mamie, Barbara e una lezione da ricordare.	264
Lezioni dall'era dell'acetato	268
Trovare una foto sul bordo di un canyon.	282
A volte, la luce principale è quella in fondo	288
● COSE CHE SO: Ama il fotografo tuo	296
Lavorare con D.	302
La luce come punto esclamativo	314
Una luce, un'ombra	326
Questo sembra difficile, ma non lo è.	332
● COSE CHE SO: Frenesia da flash	340
Un Joe come tanti.	352
La donna, la luce e la fortuna	362
Illuminare il vento	370
Wilma: il ritorno	376
Questo sembra difficile, e lo è.	390
È appena arrivato...	400
Indice analitico	414

Possibilità

La parola chiave sulla copertina di questo libro non è "flash", e nemmeno "luce". È la parola "possibilità", perché in fondo il libro è dedicato a questo. Non è su foto che già esistono, ma su ciò che è possibile creare, in termini di immagini, sperimentando con la luce. Le immagini e le informazioni su queste pagine si augurano di essere uno stimolo per la vostra voglia di sperimentare.

Il libro contiene moltissime informazioni di base. Ci sono foto, schizzi, foto di produzione e metadati. Nella maggior parte dei casi ho svelato praticamente tutto ciò che potreste voler sapere sulle foto, tranne il colore dei miei boxer. Di solito sono blu, tra l'altro, ma ne ho anche qualche paio a strisce e nei servizi veramente importanti indosso il mio tanga della fortuna. Spiritoso, Joe.

Il libro parla anche, pensate un po', delle foto che è possibile creare con una o due luci, o con piccoli gruppi di luci che simulano una luce unica. Facendo due conti mentre il libro sta andando in stampa, ho calcolato che circa 85 tra le immagini trattate sono state scattate con una sola luce, e altre 15 con due o tre Speedlight o un paio di flash più grandi configurati per comportarsi come fonte unica.

Dico "pensate un po'" non perché sia impossibile scattare buone foto con un minimo di luci e attrezzatura, ma perché ho una certa reputazione. Credo di essere un po' tecnico, e forse di essere famoso per l'uso di molti flash assoldando eserciti di assistenti. Può essere che qualcuno creda che un grosso lavoro presso il mio studio possa ricordare un po' le scene di battaglia ne *Il Signore degli anelli*, complete di effetti sonori. Onestamente, la realtà è molto diversa.

Generalmente sul lavoro siamo io e un assistente, con una modesta quantità di attrezzatura, qualche stand e luci di tipi diversi. A volte ci siamo solo io, la borsa della macchina e un paio di Speedlight. Tempo fa ho scritto un libro intitolato *The Moment It Clicks*, che a molti sembra essere piaciuto, ma ci sono stati i commenti del genere "Potreste fare la stessa cosa anche voi, se aveste 17 assistenti e qualche centinaio di flash!" Un signore ha scritto anche che l'argomento del libro era "Come usare 10.000 dollari di flash!"

Sono rimasto allibito e mi sono chiesto: perdinci, avrò esagerato? L'ho fatto veramente? Ho dato l'impressione di andare sempre in giro con un esercito di orchi che brandiscono fari, sottomettendo la realtà in modo spietato, facendo impallidire persino il sole con una potenza di flash che a ogni scatto manda in blackout tutta la East Coast?

Mortificato, mi sono riguardato il libro e ho iniziato a contare.

Su 126 foto, 47 erano state scattate con luce ambiente, 46 con una luce e 12 con due luci. Nelle restanti 21 avevo usato tre o più luci.

Beh, che sollievo! In quel libro, l'illusione che fossero state utilizzate decine di flash derivava sicuramente non dalla quantità, ma probabilmente dal modo in cui la luce era stata espressa. La questione del volume della luce e del numero dei flash tornò alla ribalta con un libro intitolato *The Hot Shoe Diaries*, in cui c'erano ben 113 pagine dedicate alle soluzioni con una sola luce. Sigh. Temo che, come diceva Clint Eastwood ne *Il texano dagli occhi di ghiaccio*, "A volte sono i guai a seguire un uomo."

Ecco perché la parola "possibilità" è così importante nella descrizione di questo libro. Non si tratta di una luce, due o chissà quante. Non si tratta di flash piccoli e flash grandi. Si tratta di usare la luce, parlarle, adattarla, sfumarla, modellarla, in breve, di usarla per raccontare delle storie. La luce è sempre stata il linguaggio di tutti i fotografi, ovunque si trovino. E come tutti ben sappiamo, il fatto che una storia sia buona non ha niente a che fare col numero delle sue parole.

Non si tratta nemmeno delle cifre relative a ciascuna esposizione, anche se nel libro troverete i valori associati a ogni foto. Vi svelo tutti i metadati, e ci sono immagini che mostrano il set, le distanze, l'attrezzatura, i diffusori e le macchine. Ci sono schizzi che ampliano i racconti con diagrammi delle griglie di illuminazione e ulteriori consigli da usare sul campo. In breve, in questo libro troverete parecchi "come" della fotografia.

Il che mi sembra una buona cosa. La fotografia è molto legata alle modalità operative. La meccanica è sempre presente, e il linguaggio fotografico, che inizialmente può lasciarci spiazzati, è composto in

“La luce è sempre stata la lingua di tutti i fotografi, ovunque si trovino.”

“Ed è qui che si trovano davvero il cuore e l’anima di questo libro. Nel regno del perché.”

linea di massima da numeri e simboli. F-stop. Tempi di posa. Rapporti di illuminazione tre a uno. Numeri di pixel più alti del debito pubblico. Voci di menu, opzioni e opzioni secondarie. Freccie e scale. Persino la macchina è addobbata di pulsanti, spie, interruttori e levette, tutti apparentemente coinvolti nel calcolo finale, che una volta era una foto e oggi è un file, una cattura.

Sembra tutto molto asciutto, difficile e, a dirla tutta, noioso. Per me i numeri sono la medicina cattiva della fotografia. Trovare i numeri può essere difficile come un compito in classe di matematica, e altrettanto piacevole. Quante volte mi è capitato di maledire la meccanica della faccenda! La macchina che tengo in mano a volte mi sembra maleabile e reattiva come un pallottoliere. Tuttora, dopo tanti anni con l’occhio nell’obiettivo, mi chiedo: come faccio a far funzionare questa macchina? Se vado a $-2/3$ in macchina e programmo $+2$ nel flash, andrà bene? Il risultato di questa somma sarà una bella foto?

A volte. Altre volte, la natura capricciosa e mercuriale della fotografia raggiunge e supera matematica e logica. Siete là fuori, apparentemente frastornati, in un territorio fotograficamente inesplorato in cui né libri né manuali possono aiutarvi sul serio, e vi sembra di non riuscire a capire il giusto e lo sbagliato, il sì e il no, e nemmeno quale sia l’apertura giusta, e da tutto questo caos esterno e interiore nasce... una splendida fotografia.

Pensatela in questo modo: la macchina velocissima che si trova nella vostra borsa è una macchina di formula uno. Tutti i soldi, gli sponsor, i lustrini, la scienza, la tecnica, i giri del motore, il carburante ad alto ottano, lo champagne nella scuderia del vincitore, dipendono da un paio di mani sul volante. Dal fegato e dall’astuzia di un pilota che sa quando deve mollare e quando martellare.

Per i fotografi sul campo è la stessa cosa. Il problema del come fare ci accompagna sempre, come un amico perenne e a volte fastidioso. Le cifre devono essere stampate nella mente. Quelle fondamentali tecniche sono la base su cui costruire le vostre foto, e la conoscenza vi darà la fiducia in voi stessi necessaria per rischiare tutto alla ricerca

di una buona foto. Ma il come deve essere risolutamente al servizio del perché. Perché scattarla così? Perché usare un flash grande e non uno Speedlight? Perché perdere tempo a illuminare uno sfondo? Potremmo raccontare meglio questa storia scattando in giro, o lasciamo tutti gli elementi in uno studio e controlliamo ogni pixel?

E così, anche se per ogni scatto fornisco dati molto precisi, nel corso dei racconti delle mie avventure e disavventure (credetemi, ci sono anche quelle) riconosco che le mie cifre non saranno uguali alle vostre. La fotografia è troppo legata alle situazioni, ogni volto, ogni ambientazione e ogni lavoro saranno diversi, quindi la ricerca del santo graal della tecnica o della matematica che funzioni sempre è inutile. Però quello che resta, quello che rimane sempre nel cuore e nella mente di ogni fotografo, è il bisogno di rispondere sempre a quell'importantissima domanda che non se ne va mai: perché?

Ed è qui che si trovano davvero il cuore e l'anima di questo libro. Nel regno del perché. Perché scattare una foto in un certo modo? Perché portare la macchina all'occhio? Tutte le soluzioni tecniche partono dall'azione singolare e audace di guardare attraverso un obiettivo e cercare di capire e spiegare il mondo di fronte a noi con un singolo rettangolo bidimensionale. Sarà la curiosità, la comprensione della condizione umana, un viso o un luogo che intrigano, il bisogno di raccontare una storia o il richiamo del cliente. Qualunque sia l'impeto, le cifre si limitano a seguire il bisogno di scattare.

Ed è certo che qualsiasi numero inserito nella macchina abbia implicazioni potenzialmente enormi sul modo in cui quella foto parlerà. Su questo non c'è il minimo dubbio. Ne parlo per tutto il libro. Vi dirò perché ho scattato con un 300mm anziché con un 14mm. Perché in una certa fotografia la profondità di campo è inesistente a f/1.4, o enorme in quell'altra foto scattata a f/16. Perché qui mi serve un flash grande da 2400 watt al secondo, mentre là ce la possiamo fare con uno Speedlight a batteria che sta in una tasca. Li possiamo scambiare? Che cosa perdiamo o guadagniamo facendolo? Perché un volto ha bisogno di una luce morbida, e un altro ha l'assoluta necessità

di una luce forte e nervosa? E sono anche molto diretto sul fatto che i miei messaggi dal campo e le risposte che ho mostrato possano non andarvi a genio. Le risposte ai come e ai perché di una foto sono diverse e numerose quanti sono i fotografi.

La discussione è importante, perché parlare di queste cose ci fa migliorare come fotografi, ma se i punti di partenza e di arrivo del discorso sono le cifre, e tutto il mondo gira intorno a quel macchinario prezioso ma senz'anima che c'è nella borsa, siamo lontani dal punto. Il punto è l'immagine. La conversazione inizia qui.

E allora dobbiamo conoscere le cifre, ed è una bella cosa perché è effettivamente possibile conoscerle. In questo libro, e in altri, troverete approcci, distanze, aperture e tempi di posa utili, chiari, riproducibili e precisi. Una conoscenza sicura della tecnica nutre le vostre foto e aumenta la vostra fiducia in voi stessi, e sarà proprio quella fiducia a permettervi di cercare con ancor più grinta le risposte alle domande molto più interessanti che costituiscono il vero cuore della faccenda.

E allora continuate a leggere, se volete. Studiate le cifre. Imparate le tecniche. Fate le domande. Create belle foto tutte vostre. Rischiate il fallimento. Corteggiate il disastro. Coccolate le possibilità.

Link

Visitate il blog di Joe:

www.joemcnally.com/blog

Altri lavori di Joe:

www.joemcnally.com

Domande generali sullo studio e incarichi:

Lynn DelMastro

Studio Manager—Producer

lynn@joemcnally.com

Faces of Ground Zero—Giant Polaroid Collection:

Ellen Price, Inc.

Curatore/Rappresentante esclusivo

epriceinc@earthlink.net

Rappresentanza artistica, vendita di stampe e edizioni limitate:

Sid and Michelle Monroe

www.monroegallery.com

info@monroegallery.com

Iscrivetevi al gruppo Flickr del libro e condividete le vostre foto:

www.flickr.com/groups/sketchinglight